



L'OCCHIO VERDE DEL PETILINO

Rubrica a cura di Luigi Concio
Presidente del Circolo Legambiente Petilia



IL CALVARIO

Un percorso di devozione in ricordo del terremoto del 1832

La rubrica di Marzo non poteva non occuparsi del Calvario del "Secondo Venerdì di Marzo", una processione dall'abitato di Petilia Policastro al convento della Santa Spina, uno degli eventi più sentiti dalla comunità petilina. Una tradizione, lontana nel tempo, in ricordo del terremoto dell'8 marzo 1832, quando il territorio del Marchesato Crotoneense venne scosso da una grande forza, che causò morte e distruzione. L'epicentro del sisma fu localizzato a Steccato di Cutro, con una Magnitudo stimata pari a 6.6 ed un risentimento macrosismico fino a X° negli abitati del Crotone. A Cutro, Rocca di Neto, Marcedusa, Mesoraca, Papanice, San Leonardo di Cutro quasi tutti gli edifici crollarono; a Policastro (*l'attuale Petilia Policastro*), Roccabernarda e San Mauro Marchesato le distruzioni si estesero a gran parte dell'abitato. Il terremoto causò 234 morti e un numero imprecisato di feriti. A Cutro morirono 60 persone, 29 a Petilia Policastro, 5 a San Mauro, 3 a Scandale, 13 a Marcedusa, 1 a Papanice e ad Isola Capo Rizzuto, 34 a Roccabernarda, 8 a Belcastro, 9 a Cropani, 7 a Santa Severina. A Policastro le vittime furono 29 su una popolazione di circa 5000 abitanti, gli effetti più disastrosi si verificarono nel quartiere storico della "Rupa" legati, probabilmente, ad una locale amplificazione dell'intensità sismica.

Il terremoto colpì una economia prevalentemente agricola, insediamenti realizzati con un'edilizia povera, caratterizzata da scadenti tipologie costruttive. L'intervento governativo di soccorso fu condizionato dalla mancanza di vie di comunicazione e dalla natura aspra dei luoghi, nonostante ciò, la ricostruzione fu piuttosto rapida; 3 paesi (Cutro, Mesoraca e Rocca di Neto) furono riedificati in un sito diverso dall'originario, la nuova Mesoraca, fu spostata più a sud e ad ovest, con la creazione di nuovi rioni a ridosso delle mura di cinta e di una frazione staccata dal paese: Filippa. "Il terremoto dell'8 marzo 1832 avvenne in realtà il 7 marzo verso le ore 19:30,

come si legge negli atti di morte del Comune di Mesoraca. La sera dell'otto marzo 1832 alle ore 18,30, una ed un quarto ore italiane (l'ora italiana era uno stile orario in uso dal XIV secolo fino ai primi decenni del XIX che consideravano un giorno di 24 ore a partire dall'Ave Maria, cioè da mezz'ora dopo il tramonto del sole). (fonte: Prof. Francesco Spinelli). Approfondiamo la conoscenza dei terremoti perché negli ultimi due decenni i terremoti hanno causato più di 500 mila morti nel mondo e molti scienziati credono che il terremoto da 1 milione di morti si avvicini sempre di più se non si affronta il problema con le tre parole chiave che la comunità scientifica porta avanti da anni: Conoscenza, Prevenzione, Educazione.

Perché la Calabria è una regione sismica? L'Italia, la Calabria, trema perché si trova in mezzo all'Africa e all'Europa, lo scontro di due enormi placche continentali che hanno portato, nel corso di decine di milioni di anni, alla formazione delle Alpi, dell'Appennino, un fenomeno ancora in atto, con grandi energie in gioco che si liberano, in minima parte, nel corso dell'evento sismico. La Calabria è divisa in due fasce di pericolosità sismica: la fascia tirrenica, dal Crati scende giù, passa per Capo Vaticano e arriva fino a Reggio Calabria, classificata come zona 1, la fascia ionica, a minore pericolosità, indicata come zona 2. Nel Crotone, però, i terremoti di magnitudo superiore a 6 ci sono stati e ci risaranno, ma nessuno potrà dire quando! Gran parte dei terremoti, i più rovinosi, sono legati al movimento di un sistema di faglie, più superficiali, che separano il bacino crotoneo dal massiccio silano. I Terremoti più profondi, con ipocentri fino a 600 Km di profondità, relativamente meno pericolosi, sarebbero legati ad un meccanismo di subduzione (*soffocorrimento*), ancora in atto, della piattaforma ionica al di sotto dell'Arco calabro, una ipotesi condivisa da gran parte del mondo scientifico. Il magmatismo delle isole



Eolie (Lipari, Vulcano, Stromboli ...), situate all'interno dell'Arco Calabro, sarebbe, quindi, il frutto della subduzione crostale.

Come difendersi dai terremoti? La prevenzione resta quindi l'unico modo per affrontare un terremoto, per poterci convivere. La prevenzione attuata attraverso la pianificazione territoriale e attraverso la costruzione di edifici, pubblici e privati, nel rispetto delle normative antissismiche. I Comuni, con la legge. 100 del 12 luglio 2012, avevano l'obbligo di approvare il piano di emergenza comunale, un indispensabile strumento per la prevenzione dei rischi, ma, ad oggi, solo 219 Comuni della Calabria, compreso Petilia Policastro, sui 409, sono dotati di piano d'emergenza.

È importante ricordare che i terremoti hanno segnato da sempre la storia della Calabria, un fenomeno naturale con gravi ripercussioni socioeconomiche, che ha causato gravi perdite di vite umane. Ricordare quello che è avvenuto nel 1832, anche se sono tanti gli eventi sismici a memoria storica (... 1638, 1659, 1743, 1744, 1783, 1791), serve ad informare e prendere consapevolezza di quanto è avvenuto in passato e che sicuramente avverrà di nuovo in futuro. La pericolosità sismica è il "frutto" della natura, il rischio sismico è determinato, spesso, dalle azioni dell'uomo.

DIDASCALLIA FOTO

Il terremoto del 1908, citato anche come terremoto di Messina e Reggio o terremoto calabro-siculo del 1908, è considerato uno degli eventi più catastrofici del XX secolo. Il sisma, che si verificò alle ore 05:20 del 28 dicembre 1908, in 37 secondi danneggiò gravemente le città di Messina e Reggio, uccidendo metà della popolazione della città siciliana e un terzo di quella calabrese. Le vittime furono tra 90.000 e 120.000 (fonte: Wikipedia)